

SANITÀ

LA CHIUSURA DEL PIANO DI RIENTRO



218 MLN il risparmio ottenuto sulla farmaceutica

MARCHITELLI: RALLENTA IL SALENTO

Il presidente dell'Aforp (fornitori ospedalieri): «Rallentano i pagamenti delle Asl di Brindisi, Lecce e Taranto»

BILANCI IN EQUILIBRIO

Dai 330 milioni di deficit del 2010 al sostanziale pareggio del 2012: ora i 7 mld del fondo sanitario riescono a coprire il fabbisogno

PIANO DI RIENTRO E TAGLI: COSÌ LA PUGLIA È TORNATA IN ATTIVO

(Dati in migliaia di euro)

I BILANCI DEL SISTEMA SANITARIO PUGLIESE

	2010	2011	2012
Risultato previsto dal Piano di Rientro	-314.220	-124.995	-121.965
Risultato effettivo	-332.705	-108.350	+3.602
Maggiori risparmi		16.645	125.567

I PRINCIPALI RISPARMI OTTENUTI (RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE)

	2011	2012
Spesa farmaceutica convenzionata	137.198	80.694
Personale	102.358	86.437
Privati accreditati	22.412	962

Fonte: elaborazione sui dati Assessorato alla Salute e Corte dei Conti

I DEBITI DELLA SANITÀ

a dicembre 2011	744.206
a dicembre 2012	741.456
a luglio 2013	600.000



188 MLN i tagli alla spesa del personale 2011-2012

Debiti Asl, la Puglia a due velocità

Le imprese: «Bene Bari, in ritardo Policlinico e Riuniti». La Regione: soluzione vicina

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Il sistema sanitario pugliese è ormai stabilizzato, visto che dopo la cura lacrime e sangue del piano di rientro non crea più nuovo deficit. Il tema, adesso, sono i debiti e soprattutto il pagamento del pregresso ai fornitori: un punto su cui la Regione ha fatto molti passi avanti. Anche se la situazione, spiegano gli addetti ai lavori, è piuttosto variegata: ci sono Asl importanti (a partire da Bari) che stanno smaltendo gli arretrati, ma anche aziende sanitarie (Foggia, Ospedali Riuniti e Policlinico) che nelle classifiche ufficiali figurano «tra i 30 peggiori pagatori d'Italia».

«Alla Regione - dice Giuseppe Marchitelli dell'Aforp, che raggruppa 70 fornitori locali - va riconosciuto di aver fatto un'importante operazione di recupero,

seppur parziale perché il debito non è spalmato in modo uniforme. L'Asl di Bari ha fatto in 12 mesi quello che non aveva fatto in 10 anni ma Foggia continua a mostrare poca reattività nei pagamenti, mentre a Lecce, Brindisi e Taranto abbiamo registrato rallentamenti e resta pericolosa la situazione debitoria di Policlinico e Ospedali Riuniti». Il tempo medio di pagamento del più grande ospedale della Puglia è infatti di 488 giorni, mentre il policlinico da una arriva addirittura a 553, quasi due anni per liquidare una fattura. Un problema - spiegano dalla Regione - che dipende dalla mancanza di cassa e dovrebbe sbloccarsi entro fine agosto, visto che i mandati di pagamento sono già pronti.

Tuttavia anche il ministero dell'Economia, nel ripartire tra le Regioni il prestito da 5 miliardi per abbattere i debiti, ha rico-



«TRA LE MIGLIORI D'ITALIA» L'assessor alla Salute, Elena Gentile: «Sulla riduzione dei debiti progressi la Puglia è tra le migliori d'Italia»

nosciuto che la Puglia è tra quelle che versano nelle condizioni finanziarie migliori: gli importi erogati sono infatti stati proporzionati ai debiti residui. Nel 2012 i bilanci aggregati di Asl e azien-

de sanitarie pugliesi, che nel 2010 (si veda la tabella in alto) avevano perso 332 milioni, si sono chiusi con un risultato complessivamente positivo per 3 milioni di euro. Nei bilanci del sistema

sanitario le perdite sono debiti netti, che - salvo ripiani - si accumulano anno dopo anno. Nei conti del 2012 la Regione ha «escaricato» circa 200 milioni per l'azzeramento del debito storico, soldi che seguono gli altri 337 milioni erogati a fine aprile. Poi sono arrivati i 185,9 milioni di prestito ministeriale, tutti già utilizzati.

Dall'avvio del piano di rientro (novembre 2010) a oggi, i tagli alle spese hanno riguardato soprattutto spesa farmaceutica e personale, oltre che (in misura molto minore) i privati accreditati. E così un sistema che nel 2010 accumulava ogni anno 350 milioni di debiti ha potuto ritrovare l'equilibrio. I numeri nascondono i sacrifici (chiusure di ospedali, ticket, addizionali Irpef, contratti non rinnovati) ma fanno intravedere l'inversione di tendenza: quando il piano di

rientro sarà ufficialmente chiuso (il tavolo romano è convocato per il 10 settembre) la Regione potrà far ripartire investimenti e assunzioni.

Sul fronte dei pagamenti, al netto delle disponibilità di cassa (che dipendono, a loro volta, dai trasferimenti del Tesoro sul Fondo sanitario regionale), l'obiettivo della Regione - come spiega il direttore dell'area Sanità, Vincenzo Pomo - «è di arrivare entro fine anno a liquidare i fornitori in 90 giorni». Il che equivale al sostanziale azzeramento del debito pregresso. «Ce lo auguriamo», dice Marchitelli, «ma il traguardo è ancora lontano. Se ci fossimo vicini, del resto, le banche avrebbero riaperto i rubinetti, cosa che non hanno ancora fatto. Dopo gli sforzi della Regione, bisognerebbe occuparsi anche del buon governo delle aziende sanitarie».